

CIRCOLARE N° 9

.....li.....

OGGETTO: ISTRUZIONI SULL'ATTIVITA' DA SVOLGERE NEL CAMPO COOPERATIVO.-A tutte le Sezioni della Provincia.

Cari compagni,

La questione delle cooperative, in questo momento di penosa ripresa della economia Nazionale, sta sorgendo, e già molti compagni e molte nostre organizzazioni si accingono ad affrontarlo.

Anche la nostra Federazione ha preso in esame il problema e, senza volere anticipare le decisioni che il Partito prenderà in seguito sull'argomento, ritiene di potere dare le seguenti direttive provvisorie di massima alle singole Sezioni:

a) Circa l'istituzione di cooperative di produzione bisognerà andare molto cauti. La cooperativa di produzione, ove non sia retta da norme rigorosamente cooperativistiche, può facilmente degenerare in strumento di conservazione piccolo borghese e sottrarre preziose energie al movimento dei lavoratori. Già in varie località, gruppi di calzolai, di falegnami, a volte anche di commercianti, stanno studiando il mezzo di coalizzarsi per dare vita a ... cooperative di produzione. Non si dice che tali iniziative, in taluni casi, possano essere lodevoli e anche degne di essere incoraggiate. Ma è anche vero che in altri casi, pur essendo buone le intenzioni dei neo-cooperatori, tali iniziative possono dare luogo alla creazione di organismi tendenti a monopolizzare, sia pure localmente, la produzione o il commercio di determinati prodotti a beneficio di pochi fabbricanti o commercianti e a danno della massa dei consumatori.

In taluni casi però, specie tenuto conto dell'eccezionalità del momento che stiamo attraversando, il sorgere di organismi cooperativi di produzione, può facilitare la soluzione di taluni problemi di carattere locale. In tal caso la cooperativa può anche sorgere, ma essa deve essere aperta a tutti i produttori del ramo e non deve in alcun modo significare il cristallizzarsi di determinati interessi o la creazione di posizioni di privilegio. Perciò sarà indispensabile che lo statuto delle cooperative di produzione, di cui i nostri compagni o simpatizzanti si facciano iniziatori, venga sottoposto all'esame preliminare di questa Federazione.

b) Fra le cooperative di produzione rientrano le cooperative edili, che nella situazione attuale, vanno considerate in maniera del tutto particolare. L'urgenza di ricostruire migliaia di edifici esige un'infinita molteplicità di iniziative; d'altra parte la speculazione da parte di imprese edilizie private potrebbe essere di ostacolo all'opera di ricostruzione. Ci pare quindi debba essere compito dei compagni pratici del ramo dare vita immediatamente a cooperative fra muratori. Naturalmente anche in questo caso andrà impedito nel modo più energico che tali cooperative degenerino in strumenti di conservazione piccolo borghese e trasformino la massa degli operai edili in speculatori. Occorrerà pertanto non solo esaminare preliminarmente con ogni cura gli statuti delle cooperative, ma controllarne incessantemente l'attività.

c) Ci pare invece che si possa senz'altro compiere qualche esperimento nel campo della produzione di consumo. Specie nelle città maggiormente colpite dalla guerra, e questo purtroppo è il caso della maggioranza della città italiane, vi sono difficoltà enormi per l'approvvigionamento dei generi di prima necessità. Tali difficoltà derivano in primo luogo dalla reale scarsità di prodotti e dei mezzi di trasporto; ma per una certa parte dipendono anche dal fallimento della decantata iniziativa privata. ./.

I commercianti privati, grossisti e dettaglianti, sono venuti meno alla loro funzione, proprio nel momento in cui da loro si sarebbe dovuto attendere il massimo di sforzi disinteressati per venire incontro alle necessità del Paese. La cooperazione di consumo in questa situazione può avere quindi una funzione importantissima.

Bisogna però guardarsi da ogni faciloneria e improvvisazione, se non si vogliono commettere gravi errori. Non bisognerà, a nostro modo di vedere, tracciare grandi piani, ma procedere gradualmente. In un primo tempo, si potrebbe, per esempio, dopo aver raccolto le adesioni di un migliaio di consumatori e l'importo delle relative quote, che potrebbero essere fissate in 100 o 200 lire, cominciare l'importazione dalle campagne nei centri urbani di carichi di frutta e verdura, da vendersi in qualche piccolo negozio preso in affitto. La cosa non dovrebbe essere difficile da realizzare. Andato bene il primo esperimento, si potrebbero fare altri tentativi con altri prodotti, badando sempre di non commettere errori e procurando da una da una parte di venire incontro realmente ai bisogni della popolazione con la vendita di prodotti di prima necessità a prezzi accessibili, e dall'altra di non andare incontro a dissesti finanziari, che significherebbero la morte delle piccole cooperative.

Crediamo che tutti i compagni siano d'accordo con i criteri sopra esposti, e nel mentre invitiamo ogni Sezione ad affrontare con serietà e senso di responsabilità il problema della cooperazione, le preghiamo di tenerci regolarmente informati di quanto esse realizzano in questo campo.

Fraterni saluti.

IL COMITATO FEDERALE